

DOMANDE DI VITA

- Cosa ti ha colpito di più dell'esperienza dell'oratorio di Lomazzo e della comunità degli adolescenti del Sicomoro?
- Quando, come e dove ti senti di far parte non semplicemente di un gruppo, ma di una comunità più ampia - per età e ruolo - che vive in oratorio?
- Prova a elencare i tratti dei protagonisti e mettili in ordine decrescente, partendo da quelli a cui ti senti più vicino e fanne oggetto di riflessione con il gruppo.

COMUNITÀ

CINQUE

UN LUOGO AUTOREVOLE

In *Istantanee dall'oratorio* don Samuele Marelli scrive: "Il primo posto, tra i pilastri dell'oratorio, spetta decisamente alla comunità educante. Essa rappresenta il soggetto educativo collettivo più inclusivo, che agisce poi concretamente nella vita dell'oratorio attraverso organismi di comunione e figure singole, sempre in qualche modo a essa riferiti." In "Qui è ora" troviamo tantissimi consacrati, ma anche tante persone laiche che donano il proprio tempo e le proprie qualità per il bene della comunità, in particolare quella dei più piccoli, negli oratori più diversi. Sono persone - educatori, catechisti, allenatori, accompagnatori - di cui non conosciamo nemmeno i nomi, ma dei quali abbiamo intercettato in tante sequenze il volto, la voce, la postura. Nel cinema si consegnano premi anche agli attori "non protagonisti" e **la comunità educante di un oratorio è veramente un coro di "non protagonisti" che rende speciali i tanti momenti ordinari che non finiranno mai sotto i riflettori dei tanti mezzi di comunicazione.** L'oratorio è sì rumoroso, ma non fa rumore mediatico. L'importante è che sia conosciuto come quella "costola di tenerezza" della comunità cristiana e civile di un territorio, a servizio di bisogni contemporanei ed eterni allo stesso tempo, cuore pulsante di vita.

UN LUOGO UMANO

L'oratorio moltiplica, come apprendiamo in "Qui è ora", nella sua ricchezza di intenti e di risorse, anche le forme di comunità. Non sappiamo il nome dei 5 giovani adolescenti che partecipano all'esperienza del Sicomoro, ma abbiamo con pudore sbirciato alcune loro dinamiche interiori. Ai più distratti essi rimarranno, forse, in testa come cinque futuri preti, invece noi abbiamo visto in loro cinque giovanissimi curiosi di capire come si prende sul serio la vita. Sebbene l'improvvisazio-

ne faccia parte della vita, poiché quest'ultima non invia telegrammi per avvisarci di cosa succederà domani, è possibile **prepararsi all'esistenza cercando di scovare "il proprio sogno" posto in fondo all'anima.** È una ricerca spirituale fatta di sviluppi sacramentali differenti, che lascia liberi i ragazzi di sbattere pure la testa, ma di avere qualcuno accanto poi con cui confrontarsi ed essere esigenti in queste sollecitazioni interiori. Nello stile vocazionale della proposta l'oratorio, con le sue strutture architettoniche e umane (stupenda la figura dei coniugi coordinatori della proposta), offre una piccola casa-comunità. Nelle famiglie oggi è sempre più difficile trovare adulti "maturi" e i ragazzi sono sempre più esposti a un'emotività dall'alto fin troppo accesa. L'oratorio soccorre anche queste nuove povertà post moderne assicurandosi che i ragazzi più volenterosi possano accedere a percorsi autorevoli in cui guardarsi dentro senza paura. Nella comunità, dunque, possono convivere tanti piccoli "cenacoli!", fuochi che fedelmente si accendono, come questo, una volta al mese.

BIOGRAFIA GRUPPO ADOLESCENTI DEL SICOMORO

Protagonisti dell'oratorio di Lomazzo (Como) sono cinque adolescenti che hanno deciso di intraprendere un percorso di vita comunitaria in un appartamento parrocchiale. I giovani, tra gli impegni scolastici e gli incontri con gli amici, s'interrogano sul senso della propria esistenza e immaginano il proprio futuro tra mille punti interrogativi. Confronto e introspezione sono le basi per poter scegliere il percorso da intraprendere, non escludendo la strada vocazionale.

UN LUOGO DI COMPETENZA

In "Qui è ora" emerge velatamente anche il "dramma" della frammentazione della comunità: ci vuol davvero "fegato" (quello che preparano le suore sfortunatamente a don Giuliano!) a tenere in piedi un oratorio, "polipo" dagli infiniti tentacoli. È una macchina di vita complessa come quella della comunità più ampia che ci ricorda costantemente quante attività si potrebbe/si dovrebbero (c'è sempre un gioco tra dovere e potere) mettere in piedi e bene per rispondere ai bisogni del territorio. **L'oratorio vive in bilico perenne, tra la comunità cristiana e quella civile. È espressione della prima, ma accoglie anche la seconda. E le sue attività, che mirano a fornire competenze di vita, sono altrettanto in bilico tra il religioso, il sociale, il didattico, lo sportivo, ecc.** Senza contare, inoltre, che "La differenziazione delle richieste - come si legge in *L'oratorio oggi*, Gli sguardi di Odielle n.9 - è dovuta al profondo mutamento dei dispositivi comunicativi e delle conseguenti trasformazioni nel modo di scambiare informazioni, tessere rapporti, costruire relazioni per continuare a svolgere la propria funzione educativa, l'oratorio ha bisogno di intensificare la comunicazione, l'alleanza, il coinvolgimento valoriale e culturale con le famiglie. L'oratorio non è espressione dell'intenzionalità educativa del sacerdote, ma della comunità nel suo insieme." Guardando "Qui è ora" viene spontaneo pensare che sarebbe importante, e probabilmente succede, che ogni volto-tentacolo sappia sentirsi dentro a quel disegno più grande della comunità, che gli venga spiegato, fatto percepire, proposto così da non lasciare mai indietro nessuno. L'oratorio è un luogo competente se il suo coordinamento è capace per primo di pensarsi tale, di esigere prima di tutto da sé stesso questa capacità inclusiva. Qui, infatti, trova le proprie ragioni la comunità educante.

UN LUOGO DI EVANGELIZZAZIONE

*Ogni giorno il Signore costruisce.
Non è né presto né tardi.
Lui ogni giorno costruisce su di me.
Lo devi sentire dentro.
E forse manca solo quello
per poter decidere
cosa fare della propria vita.*

Il "salmo" di Lomazzo - pronunciato da un giovane "non protagonista" che si impone per la sua carica spirituale - chiude "Qui è ora", il viaggio negli oratori lombardi. Non tutti i giovani dei nostri oratori saprebbero concepirne altrettanti di così intensi, ma ciò non ci deve spaventare. Perché "non è né presto né tardi" nelle nostre esperienze in oratorio. **È sempre una semina di libertà e di speranza che Dio ogni giorno costruisce su di me, su di noi e su tutta la comunità che continua a desiderare che un luogo così fecondo continui ad esserci.** Perché alla fine l'oratorio accade "qui e ora", là dove tu, insieme agli altri, "ci sei".

